

Il saggio di Giorgio Sangiorgi

Una mappa dei sentimenti per capire le ragioni degli altri

«Non tutto ciò che è stato scoperto, ordinato e sviluppato dall'attività mentale e dal pensiero dell'essere umano, cioè dalla cultura, è necessariamente positivo», scrive Giorgio Sangiorgi (pseudonimo di Achille Albonetti) nella prefazione al suo libro intitolato *La cultura dei sentimenti* (Edizioni Albatros - Il Filo, pp. 110, € 12,50); «la cultura ha portato straordinari progressi, ma anche enormi errori. Alla cultura si contrappone l'istinto, cioè la natura, l'intuizione, l'irrazionale, il dominio dei sentimenti e delle emozioni». I sentimenti, possono a loro volta essere buoni o cattivi: insomma, positivi o negativi. Tuttavia, osserva l'autore, bisogna saper distinguere: perché anche nei sentimenti negativi c'è sempre qualcosa di positivo che si può valutare e salvare (nell'ira, per esempio, c'è la capacità di essere determinati, nell'invidia lo spirito di competizione, nell'avarizia la parsimonia).

Mi sono fatto questa idea di Giorgio Sangiorgi: e cioè di un uomo che avendo avuto una lunga esperienza di vita, avendo letto moltissimi libri, abbia adesso il desiderio di trasmettere le proprie convinzioni raggiunte con uno scopo educativo. Lo fa, in questo suo libretto, con uno stile scabro, quasi didascalico appunto, che in certe pagine ricorda i predicatori gesuiti, in certe altre gli scrittori stoici. Nell'analisi che Sangiorgi fa dei

sentimenti, il posto centrale è occupato dall'amore: soprattutto nel rapporto fra i sessi, nella vita matrimoniale, nella famiglia. Sangiorgi pensa che l'amore sia innanzitutto comunicazione. E questo è molto vero: comunicare, vuol dire conoscere e farsi conoscere. Conoscere e farsi conoscere significa considerare l'altro, il prossimo. Dunque, ammettere la libertà altrui. Il che vuol dire: tolleranza. Per quanto riguarda il



Achille Albonetti

profonde, che lo rendono stabile e sicuro e armonico, così deve essere il sesso nell'amore. Questa armonia, l'uomo può raggiungerla in tanti altri modi (educando i propri sentimenti). Per esempio, esprimendo sempre la gratitudine delle cose che si sono avute e si hanno (anche quando il male ci attanaglia). Oppure, non dimenticando che la vita è più lunga di quanto pensiamo.

Giorgio Montefoschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre, Sangiorgi fa un paragone con il fiore e l'albero: il fiore che spunta nell'albero è il coronamento di un processo biologico che va nel profondo. Come l'albero ha le sue radici

